

Domenica manifestazione cittadina organizzata dalla Federazione comunista

All'Adriano contro la camorra

«Contro tutti i poteri occulti, contro la mafia» Parleranno Aldo Tortorella, Sandro Morelli e Ugo Vetere «Stroncare le trame»

Contro tutti i poteri occulti, contro la mafia e la camorra che cercano di dare l'assedio anche a Roma e tentano di aprirsi spazi perfino dentro gli uffici e le stanze del Comune amministrato dalle sinistre. Per stroncare le trame antidemocratiche nella capitale e nel Paese i comunisti hanno deciso di dare anche una protezione pubblica e di massa alla lotta che li ha già visti protagonisti in Campidoglio: domenica mattina alle dieci ci sarà una manifestazione cittadina al cinema Adriano organizzata dalla Federazione romana del PCI. Nel corso dell'incontro parleranno il segretario del PCI romano Sandro Morelli, il sindaco Ugo Vetere e Aldo Tortorella, della segreteria del PCI.

Da tempo mafia e camorra stanno cercando di mettere radici anche nel Lazio e di occupare varchi nella capitale. Dopo tanti segnali e ripetute denunce è stato il Procuratore generale della Repubblica, Franz Sesti, all'inaugurazione dell'anno giudiziario nei primi di quest'anno, a dare un'autorevole conferma ai sospetti accumulati. La vicenda di Tor Vergata è la riprova di quanto siano concretamente minacciose anche per Roma le manovre di mafia e camorra e di quanto siano necessarie accortezza e vigilanza democratica per contrastarle.

«Me ne devo andare perché lotto contro la mafia?»

Lapidaria replica del sindaco alla spudorata richiesta di dimissioni avanzata dalla Democrazia Cristiana in una conferenza stampa

È stato visto un lupo, e molto vicino, fate allontanare proprio chi ne ha segnalato la presenza e ha provato a sparare con la mitra giusta. È quanto vuol fare la DC romana che con una relazione del senatore Nicola Signorile ha chiesto le dimissioni del sindaco Vetere in una conferenza stampa tenuta ieri nella sede di piazza Nicotri. È una richiesta spudorata: sul caso della tentata infiltrazione mafiosa nell'affare della Seconda Università il primo cittadino di Roma, e con lui la giunta unita, ha offerto alla stessa magistratura tutti gli elementi per far luce. Ora, dopo un silenzio durato settimane proprio mentre in Consiglio comunale la vicenda veniva denunciata, la Democrazia Cristiana chiede le dimissioni del sindaco. «Me ne devo andare perché lotto contro la mafia», ha replicato lapidario il sindaco. In una successiva dichiarazione Vetere ha detto: «È assolutamente sconcertante e sorprendente l'atteggiamento della DC, e sostanzialmente rivolto a frenare l'azione iniziata dall'Amministrazione contro le infiltrazioni mafiose. Non so se il dibattito in Consiglio non solo ho dichiarato che è necessario mettere in moto

Dimissioni? «È solo una trovata elettorale...»

In Comune dure reazioni alla richiesta della DC - Salvagni: «È una mossa vergognosa» - PSI, PRI e PSDI: «È strumentale»

«Colleghi della DC, ho letto il vostro documento con cui chiedete le dimissioni del sindaco con un misto di stupore e di pena... Piero Della Seta, dai banchi comunisti, rappresenta, con molta fermezza, la sorpresa di fronte all'inattesa democrazia. Improvvisa e inspiegabile. In consiglio comunale continua il dibattito su Tor Vergata aperto dalla relazione di Vetere. Ma la sortita è di novità inattesa del giorno. E se ne parla tra i banchi e nei corridoi. In aula - lo ha deciso ieri sera la conferenza dei capigruppo - se ne discute lunedì, alla fine del dibattito che andrà avanti ad oltranza quel giorno, dopo che continuerà anche stasera.

La richiesta della DC è strumentale. Su questo nessuno ha dubbi. È un tentativo, goffo e maldestro, di uscire dal ghetto di una opposizione senza capo né coda. E di uscire in maniera plateale, «il vostro atteggiamento - dice, con molta passione, Della Seta - è inconfondibile. Di fronte a questo caso avete la possibilità di scroccarvi un po' di dosso le accuse che vi piovono da ogni parte d'Italia per i fatti oscuri in cui siete coinvolti. E invece no, ancora una volta avete cercato di dirottare l'attenzione, di colpire un obiettivo sbagliato. Non a caso - ha soggiunto il vostro - è l'unico documento presentato in consiglio comunale che non compaiono mai le parole mafia e camorra... Frasi dure, a cui, dai gruppi dc, si risponde col mugugno e con qualche urlo. Ma serve a poco. Perché il giudizio sulla richiesta di dimissioni di Vetere è univoco e compatto.

Stefania Bini da sabato manca da casa

Sparita nel nulla una ragazza da una settimana

La famiglia è di condizioni modeste - Nessuno scricchiolio o litigio che possano giustificare una fuga - Le telefonate degli sciacalli

Occhi grandi e chiarissimi, bionda, con una cioccola più chiara sulla fronte e il sorriso sempre pronto. Stefania Bini, sedici anni a dicembre, è sparita da una settimana. La madre l'ha vista per l'ultima volta sabato scorso quando è uscita di casa per andare a scuola, ma in classe non è mai arrivata. Inutilmente la famiglia, le amiche, le vicine l'hanno cercata ovunque: dai parenti, dai conoscenti, per strada, poi hanno cercato di rivolgersi alla polizia per denunciarne la scomparsa. Neppure le indagini degli inquirenti, però, sono riuscite a cercare il mistero che circonda la sparizione di Stefania. Non un indizio, una traccia anche incerta che possa servire a dipanare questo imbroglio? Niente litigi, scricchiolii, incomprensioni che possano giustificare una fuga. La famiglia Bini vive in condizioni modeste, al quartiere Aurelio: il padre ha un negozio di alimentari, dove lavora con la moglie, nei pressi di piazza Immenio. Con i guadagni della drogheria ci vivono in sei: madre, padre, Stefania e due fratelli, il nonno.



Una recente istantanea di Stefania Bini

PCI per l'amministrazione straordinaria dell'Ente Eur

Il gruppo regionale del PCI, giudicando positivamente la notizia che il consiglio dei ministri starebbe per sciogliere l'Ente Eur, ha proposto al consiglio regionale del Lazio un'amministrazione straordinaria. Questa, composta da membri designati da Regione, Comune e Presidenza del Consiglio dovrebbe avere fra gli altri, il compito di avviare un'attenta verifica contabile dei bilanci di Nicolini, a partire da ora e nella fase transitoria e successiva alla soppressione.

Domani pomeriggio manifestazione per la pace

Si allarga la mobilitazione per la grande manifestazione pacifista che si terrà domani a Roma. In una lettera-appello la CGIL romana rivolge ai lavoratori l'invito a partecipare all'appuntamento di lotta, il concentramento previsto per le 16.30 a Piazza S. Maria Maggiore. Da qui partirà il corteo che, dopo aver attraversato le vie del centro, raggiungerà Piazza SS. Apostoli, dove ci sarà il comizio.

Omaggio a Truffaut all'Officina film club

Omaggio a François Truffaut domani pomeriggio all'Officina film club in via Veneto 3. Per iniziativa della FGCI romana, del PCI di Roma e dell'Officina, dalle 15 verranno proiettati i film: Adele H, Effetto notte, La signora della porta accanto, Quattrocento colpi, La camera verde. Alle 21 Goffredo Bettini, Cristina Biamini, Renato Nicolini, a partire da ora e nella fase transitoria e successiva alla soppressione.

Teatro in Trastevere chiuso perché giudicato insicuro

Carenza di sicurezza: con questa inappellabile sentenza mercoledì sera la Commissione di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo ha deciso di chiudere le tre sale del Teatro in Trastevere. Il provvedimento, che è simile a quello che un anno fa portò alla chiusura forzata di decine di centri culturali romani, è stato, ovviamente, criticato dall'Associazione del Teatro in Trastevere che parla, in un suo comunicato, di «verdetto sommario e indiscriminato». I dirigenti del locale ricordano, inoltre, che la stessa commissione che due giorni fa ha ordinato la chiusura, nel '77 emise verdetto favorevole per la sala B, la più capiente del teatro, ora serrata ai pari delle altre due.

Presidente della USL RM 20 chiede un'indagine a Panizzi

Il presidente della USL RM 20, il compagno Dino Borlone, dopo l'esposto alla Procura della Repubblica presentato da Anderson, membro missino del comitato di gestione, per presunte irregolarità durante la gara d'appalto per lavori al nuovo Sant'Andrea, ha chiesto al magistrato di essere immediatamente ascoltato e al presidente della giunta regionale, Panizzi, di ordinare un'indagine amministrativa sulle procedure.

Chiuso il «Magic America», il primo «porno-shop» romano

Vita breve per il primo «porno-shop» aperto a Roma. Il «Magic America», inaugurato venti giorni fa in via Montebello, è stato chiuso e sequestrato dai vigili urbani che hanno denunciato il titolare, un certo Mario Pizzi, per commercio di oggetti osceni. Il negozio offriva ai clienti filmati audaci, pubblicazioni per soli adulti, «attrezzi sessuali di varie caratteristiche», come si precisa nel rapporto inviato dai vigili all'autorità giudiziaria.

È durato tre ore e mezzo il primo interrogatorio del costruttore Enrico Nicoletti, l'uomo chiave della clamorosa inchiesta giudiziaria sull'affare dell'università di Tor Vergata e sulle «varianti» sospese al piano regolatore comunale. Il sostituto procuratore Ionta non ha commentato l'esito del colloquio, ma probabilmente non sono emersi particolari clamorosi. Stamattina l'interrogatorio riprende, e le contestazioni saranno probabilmente più precise, nella speranza che Nicoletti si decida a collaborare.

Nicoletti tace, ma ammette di aver avuto gli «amici giusti»

Da quando è stato in bilico per Tor Vergata, infatti, il costruttore - che proprio lo scorso anno fu condannato a 5 anni e 9 mesi per estorsione, e che tornò rapidamente in libertà - non ha mai sollecitato incontri con il magistrato, né ha mai fatto «pentite». I soci di Nicoletti e i familiari hanno in più di un'occasione parlato di «manovre» per danneggiare le sue società e i suoi affari. Con la speranza di capire i contorni dell'operazione piano regolatore, di cui Nicoletti è stato uno dei principali protagonisti, il magistrato e gli inquirenti attendono, quindi, anche la più piccola ammissione dell'imputato. Soprattutto a proposito delle sue amicizie negli «uffici che contano».

Nell'interrogatorio di ieri Nicoletti ha, in realtà, ammesso di conoscere benissimo alcuni tecnici che hanno favorito le sue società in questi ultimi anni. Manca però la prova «documentale» dell'eventuale corruzione che lo ha favorito soltanto dal principale protagonista, Nicoletti in persona. Ovvio che si continui a parlare con insistenza di eventuali comunicazioni giudiziarie contro questi personaggi entrati in contatto con Nicoletti. È un provvedimento che non comporta alcuna incriminazione, ma che permetterebbe le perquisizioni domiciliari e quelle degli uffici. Perquisizioni che, secondo indiziati dell'inchiesta, estenderebbero anche al quartiere entro i mura di affari dei Castelli romani, utilizzati anche in questo caso dal costruttore per favorire i suoi traffici in quell'area, per molti versi già «appaltata» a società in odore di mafia.

Sanguinosa rapina in una tabaccheria a Fiano Romano: 4 banditi inseguiti in auto e arrestati

Ha tentato di reagire, l'hanno ucciso

Renato Renica ha cercato di prendere dal cassetto una pistola e uno dei malviventi gli ha sparato un colpo in testa - L'assassinio davanti alla moglie e al cognato - Drammatico inseguimento durato mezz'ora - In un primo tempo si erano perse le tracce dei rapinatori

L'hanno ucciso quando già si erano impadroniti di un ricco bottino in denaro, accendini, bracciali, e altri oggetti di bigiotteria. Renato Renica, 38 anni, proprietario del negozio di Fiano Romano, è morto all'istante colpito alla testa. Mezz'ora dopo la sanguinosa rapina i banditi sono stati arrestati: si tratta di quattro pregiudicati per reati contro il patrimonio, specializzati in furti e rapine.

prima di abbassare la sacralità del suo emporio di tabacchi di Fiano Romano. Mancavano pochi minuti alle 23. Insieme a lui, nel negozio, c'erano un cassetto del banco di vendita. Uno dei banditi ha visto il gesto del commerciante e gli ha sparato senza un attimo di esitazione. Il colpo di pistola ha raggiunto l'uomo alla testa: la morte, secondo il medico legale, è stata istantanea. Dopo l'omicidio i quattro banditi sono saliti a bordo di una «127» (target

di Porto sono anche riusciti a cambiare l'automobile, salendo a bordo di una «124». Ma verso le 23.30 sono incappati in uno dei posti di blocco formati da polizia e carabinieri dopo che la notizia della rapina era stata diffusa a «volanti» e «gazzette» in servizio nella zona. Quando i banditi si sono visti in trappola hanno tentato come ultima carta la fuga a piedi nelle campagne circostanti, sparando contro poliziotti e carabinieri che li inseguivano.

I tesori dell'«Antiquarium» fra due mesi in Campidoglio

Entro due mesi tutto il materiale archeologico e artistico dell'«Antiquarium», che oggi è chiuso in 1.300 casse depositate al Palazzo delle Esposizioni, troverà una degna sistemazione. Lo ha annunciato l'assessore Nicolini in occasione della presentazione di dieci progetti su un programma organico del patrimonio culturale della città. Per i marmi, i bronzi, le terracotte, i vetri e gli avori, testimonianza della vita quotidiana dell'antica Roma, venuti alla luce durante la costruzione dei nuovi quartieri della capitale, dal 1870 al 1911 e rimasti imbalsmati per anni, si è pensato al Palazzo Clementino, contiguo al Palazzo dei musei capitolini, occupato tuttora da 50 impiegati dell'Ufficio del personale. La soluzione comunque sarà trovata - ha detto l'assessore - perché non esistono altre alternative al Campidoglio come condizioni di sicurezza e conservazione.

Autovox senza padrone, se non interviene il governo deve chiudere

L'Autovox rischia di chiudere se entro breve tempo il ministero dell'Industria non interverrà. La prospettiva del fallimento sarà inevitabile. I 1600 dipendenti dell'azienda (700 dei quali tuttora in cassa integrazione) vogliono una direzione precisa degli stabilimenti. La delibera del CIP - è stato denunciato ieri nei casseti. In base a questo provvedimento il trapasso dalla vecchia alla nuova gestione dovrà avvenire nel giro di 5 anni e la finanziaria REL dovrà gestire questa operazione con l'apporto sia della vecchia proprietà che di altri partner.

Autovox senza padrone, se non interviene il governo deve chiudere

L'Autovox rischia di chiudere se entro breve tempo il ministero dell'Industria non interverrà. La prospettiva del fallimento sarà inevitabile. I 1600 dipendenti dell'azienda (700 dei quali tuttora in cassa integrazione) vogliono una direzione precisa degli stabilimenti. La delibera del CIP - è stato denunciato ieri nei casseti. In base a questo provvedimento il trapasso dalla vecchia alla nuova gestione dovrà avvenire nel giro di 5 anni e la finanziaria REL dovrà gestire questa operazione con l'apporto sia della vecchia proprietà che di altri partner.

Autovox senza padrone, se non interviene il governo deve chiudere

L'Autovox rischia di chiudere se entro breve tempo il ministero dell'Industria non interverrà. La prospettiva del fallimento sarà inevitabile. I 1600 dipendenti dell'azienda (700 dei quali tuttora in cassa integrazione) vogliono una direzione precisa degli stabilimenti. La delibera del CIP - è stato denunciato ieri nei casseti. In base a questo provvedimento il trapasso dalla vecchia alla nuova gestione dovrà avvenire nel giro di 5 anni e la finanziaria REL dovrà gestire questa operazione con l'apporto sia della vecchia proprietà che di altri partner.